

CITTADINI SENTINELLA COME ESPRESSIONE DI CURA: UN'ESPERIENZA SUL CAMPO

Anna Berti Suman¹, Caterina Selva²

¹ Ricercatrice di monitoraggio civico e finalista Premio Morrione Edizione 2021 con l'inchiesta 'Sentinelle'

² Master in Forensic Architecture, architetto e ricercatrice

anna.bertisuman@gmail.com

selva.caterina@gmail.com

Abstract – Forme di contaminazione latenti e dilazionate nel tempo spesso sfuggono a una narrazione completa e accurata. Le mappe – soprattutto se realizzata 'dal basso' attraverso il contributo di *sentinelle* sul territorio – possono essere strumenti efficaci per raffigurare la complessità dello spazio contaminato e comprendere la propria posizione, geografica ed esperienziale, in estensioni spaziali abbracciabili dall'alto. La cura del territorio passa anche attraverso la realizzazione di mappe dove la persona comune, con gli strumenti a propria disposizione, racconta di territori dimenticati e problemi ambientali taciuti, affermando il proprio diritto a un ambiente di vita sano. Nuove modalità – espressive ma anche giuridiche e politiche – sono necessarie per amplificare le rivendicazioni che vengono dal basso e per supportare comunità informate, responsabili e resistenti. Nel nostro contributo, raccontiamo come tali comunità possono trovare nel monitoraggio civico risposte alle trasformazioni del territorio da loro vissute quotidianamente. Fondendo una chiave socio-giuridica con un approccio cartografico critico, situiamo il nostro studio in un luogo specifico, la Basilicata, per illustrare come il monitoraggio civico, anche tramite mappe create dal basso, possa essere una forma di cura, espressione di resistenza e al contempo di resilienza nella pratica.

Parole chiave: Monitoraggio civico; Cartografia critica; Resilienza; Contaminazione ambientale.

1. Mappe di territori intossicati

In un contesto di crisi climatica, socio-ambientale e energetica, i rischi associati alla contaminazione da industria fossile sono sempre più evidenti, diffusi e condivisi. Tuttavia, in casi di forme di contaminazione latenti e dilazionate nel tempo, in cui disastri socio-ecologici vengono rilevati solo parzialmente, tali rischi possono facilmente diventare preda di narrazioni egemoniche monodirezionali che ne negano – o comunque ne relativizzano – gli effetti distruttivi. La cura del territorio 'intossicato' torna nelle mani dei cittadini, come era un tempo, prima che venissero stabilite istituzioni competenti per il monitoraggio ambientale. Gli abitanti locali, con gli strumenti a loro disposizione, si 'riappropriano' di territori dimenticati, affermando il proprio diritto a un ambiente di vita sano. Nuove modalità – espressive ma anche giuridiche e politiche – sono necessarie

per amplificare le rivendicazioni che vengono dal basso e per supportare comunità informate, responsabili e resistenti. Nel nostro breve contributo, raccontiamo come tali comunità possono trovare nel monitoraggio civico risposte alle trasformazioni del territorio da loro vissute quotidianamente.

In questo senso, le mappe possono essere strumenti particolarmente efficaci nel permetterci di capire quello che succede intorno a noi, nello stimolarci a leggere il territorio che abitiamo e a prendercene *cura*. La mappa infatti è un veicolo comunicativo importante per raffigurare la complessità dello spazio contaminato e comprendere la propria posizione, geografica ed esperienziale, in estensioni spaziali abbracciabili dall'alto e che – inoltre – possono arricchirsi di una molteplicità di dati raccolti dal basso. Visualizzare dati relativi all'inquinamento ambientale attraverso mappe accessibili anche

ai non esperti può aiutarci a far emergere ciò che si situa *sotto la soglia della visibilità* e a riportare alla luce forme di contaminazione che possono altrimenti rimanere impenetrabili.

Mappe che traducono in immagini dati scientifici più o meno complessi e di difficile lettura, che individuano hotspot di inquinamento, ci aiutano a *prendere coscienza* di problematiche esistenti e a confrontarle con la nostra esperienza sensoriale e corporea quotidiana del territorio¹.

Tuttavia, la rappresentazione cartografica porta con sé la questione ontologica ed epistemologica critica della raccolta e traduzione di dati, privilegiando alcune narrazioni rispetto ad altre, e si presta facilmente ad essere strumentalizzata nel creare sistemi opachi di informazioni parziali.

Inoltre, forme di contaminazione ambientale dilazionate nel tempo e con effetti cronici, come nel caso dell'industria fossile in Basilicata, possono sfuggire a sistemi di monitoraggio e raccolta dati basati su standard istituzionali².

Sistemi di rappresentazione cartografica che propongono delimitazioni sintetiche e invariabili di spazio e tempo tipiche della cartografia tradizionale sono perciò spesso inadeguati per comunicare i tessuti esperienziali che riescono a fare emergere forme minute e 'lente' di contaminazione. In questo senso le rappresentazioni cartografiche tradizionali di mappe dell'inquinamento sono strumenti da osservare criticamente come spazi imbevuti di potere sociale, economico e politico, anche quando sono il risultato di monitoraggio del territorio dal basso. Proprio questo spazio critico, però, offre molteplici opportunità che attori comunitari competenti ed impegnati possono sfruttare in contesti di conflitto ambientale.

2. Sentinelle e contro-sguardi

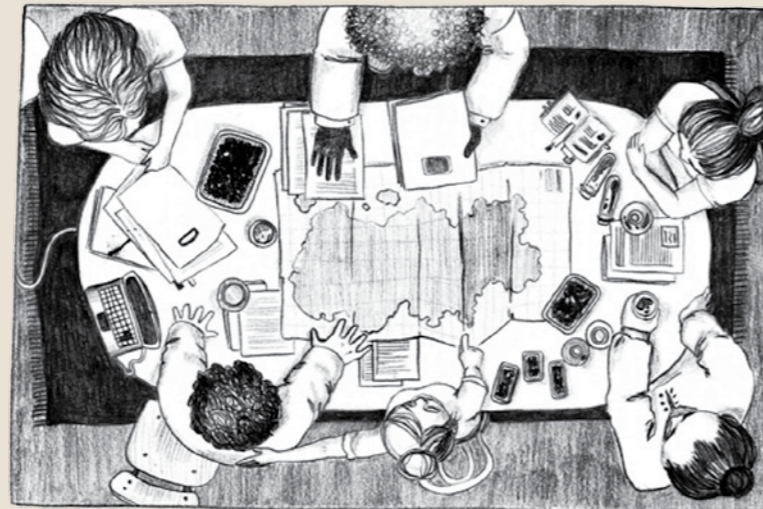
Il paradigma dei cosiddetti 'cittadini sentinella'³ trova come strumento fondamentale l'uso di mappe *open access* (apertamente accessibili) spesso create e costruite dal basso come forme di *resistenza* a cartografie istituzionali.

Il monopolio epistemologico di narrazioni tossiche⁴ che minimizzano gli effetti sulla salute, infatti, si esprime spesso con dati e rappresentazioni cartografiche che devono essere fronteggiate ad armi pari.

Tale problema viene affrontato dai cittadini sentinella con spirito reattivo e tenace. In quanto espressione di un impegno costante, tali mappe e il monitoraggio civico in senso ampio possono considerarsi espressioni di *resilienza*.

Mappe 'altre' e partecipate raccontano la cura del cittadino non esperto verso un problema percepito nel quotidiano e sottolineano un livello di attenzione e di partecipazione elevato. Esse contrastano con l'approccio passivo del cittadino che, per scarsa informazione o mancanza di reti di supporto comunitario, rimane inerte a osservare la propria terra sofferente.

Il lavoro delle sentinelle sul campo, che qui definiamo come 'monitoraggio civico', quando ha un'enfasi geografica (ad esempio facendo uso di sistemi informativi di mappatura geografica dove vengono riportati i dati raccolti),



può rientrare nella categoria più ampia di *Geographic Citizen Science*.

La scienza civica geografica è definibile come ricerca scientifica ambientale intrapresa da persone comuni in cui i dati generati hanno un deliberato ed esplicito aspetto geografico. Essa si fonda sulla raccolta di informazioni geografiche attraverso l'uso di attrezzature specializzate (tra cui anche sensori a basso costo o 'fai da te') da persone non-esperte in modo sistematico e obiettivo⁶.

Le pratiche civiche illustrate hanno un forte focus sulla geolocalizzazione che diventa strumento per illustrare conflitti e motivi di contestazione (si può pensare ai confini contestati di un'area di trivellazione petrolifera preclusa al pubblico). Esse sono istanze situate di stress ambientale che rispecchiano dibattiti socio-politici regionali

Figura 1. *Sentinelle civiche discutono della raccolta di dati ambientali intorno a una mappa* [Anna Berti Suman e Alice Toietta].

e persino nazionali/globali più ampi. Come affermato di recente nella conferenza "*Knowledge for Change: A decade of Citizen Science in support of the Sustainable Development Goals*" ("La conoscenza per il cambiamento: Un decennio di Citizen Science a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"),⁷ la maggior parte delle sfide globali del nostro tempo possono essere vissute e studiate a livello locale. Dunque, anche le pratiche di scienza civica localizzate possono contribuire a comprendere tendenze globali. Essere cittadini sentinella significa anche dare vita a *contro-sguardi*, aggiungere punti e narrazioni alla mappa, segnalare e tradurre le proprie esperienze di fenomeni anomali in insiemi di dati informali, alternativi e democratici⁸ che possono poi venire geograficamente trasposti su immagini cartografiche. Una mappa che includa livelli esperienziali e narrativi molteplici assume un ruolo privilegiato nel tessere le fila tra forme di conoscenza differenti e nello stimolare forme di partecipazione. Dare voce a percezioni e usi 'altri' dello spazio diventa una modalità di produzione di *conoscenze multiple e alternative* rispetto all'inquinamento e al degrado del territorio, portando alla luce esperienze corporee che vengono troppo spesso oscurate dalle lenti analitiche istituzionali⁹. Processi di mappatura partecipativa, inoltre, sono in grado di far emergere forme reciproche di riconoscimento e validazione esperienziale del monitoraggio dal basso, supportando nuove alleanze tra cittadini sentinella e ambiente. Il nostro contributo illustra come il monitoraggio civico, anche tramite mappe create dal basso, sia una forma di cura, espressione di resistenza e al contempo di resilienza¹⁰. Fondendo una chiave socio-giuridica con un approccio cartografico critico, la nostra argomentazione teorica si situa in un luogo specifico, quello del monitoraggio dal basso nella Basilicata, Italia.

3. Attraversando la Basilicata da osservatrici

La terra lucana si è presentata ai nostri occhi – da osservatrici presenti sul campo – come un luogo di contraddizioni, dove l'attivismo lascia il passo al bisogno e al quotidiano, dove il 'cittadino sentinella' è un agricoltore o allevatore che da anni si chiede il perché di affioramenti di metalli pesanti nelle sue terre o delle malattie dei suoi animali¹¹. La ricerca sul campo in Basilicata ci ha insegnato che il primo stimolo a diventare una sentinella civica è l'attaccamento alla propria terra, ai propri figli, ai propri animali, e un *sensu di cura e responsabilità* verso sé e il prossimo.



Figura 2. Immagine delle mappe interattive e multimediali realizzate per dare espressione a osservazioni, esperienze e narrazioni raccolte sul territorio della Basilicata [Caterina Selva e Anna Berti Suman].

Anche se pochi ne sono a conoscenza, la Basilicata è un punto nevralgico europeo di estrazione di petrolio. Lo smaltimento del greggio di scarto avviene nella regione, mentre il petrolio 'buono' si dirige verso la raffineria di Taranto. Interessi complessi tra istituzioni e aziende e un bisogno incessante di produrre e di ottenere profitti hanno nel tempo stimolato pratiche estrattive, generando un impatto pervasivo sull'ambiente circostante¹². Da anni gli abitanti lucani nelle zone che circondano i principali poli estrattivi della regione lamentano gli effetti

collaterali dell'estrazione petrolifera¹³. Spesso questi impatti insistono su aree di valore naturalistico, su fiorenti realtà agro-alimentari e su una terra che potrebbe sviluppare potenzialità alternative a quelle estrattive. Molteplici futuri possibili si prospettano per una terra assetata di lavoro. Futuri che esistono e si legittimano su *mappe*: mappe di concessioni petrolifere accanto a mappe di terreni agricoli o luoghi di interesse turistico, come il parco delle Dolomiti Lucane. Così le mappe diventano spazi di confronto, di rivendicazione, dove narrazioni alternative a quella estrattiva disegnano nuovi confini.

Alcuni abitanti del posto che si impegnano nel vegliare il territorio provano rancore verso le aziende estrattive o verso chi ha deciso di lavorare per tali aziende. Molti di loro sono soprattutto delusi dallo Stato che non li ha 'protetti' e che non ha tutelato le loro terre. "*Siamo un popolo senza padre*: le istituzioni cercano di usare il sistema per nascondere la situazione in essere o rimangono in silenzio", ha affermato tristemente un allevatore che abbiamo incontrato sul campo.

Un sistema alternativo a quello del monitoraggio istituzionale e dell'esecuzione della normativa

ambientale da parte degli organi statali e locali prende piede, una volta incrinatosi il contratto sociale basato sulla fiducia verso le istituzioni competenti. Il *paradigma dei cittadini sentinella* diventa il segnale visibile della frattura di questo contratto sociale basato sulla delega all'istituzione pubblica per la cura del territorio e il conseguente abbandono della fiducia riposta in essa. Sancire il *diritto di contribuire all'informazione ambientale*¹⁴ per queste sentinelle civiche legittimerebbe l'azione di molti cittadini che agiscono da informatori per altri cittadini, per testate giornalistiche, per le procure, e – talvolta – anche per le istituzioni. Tale diritto di nuovo conio potrebbe proteggere le sentinelle dai rischi che inevitabilmente un monitoraggio e intervento informale dal basso porta con sé.

Il cittadino sentinella ha bisogno del diritto per essere ascoltato, ma spesso ha dalla sua parte la scienza. Infatti, sul campo, mentre tra i cittadini sentinella dilaga la sfiducia verso le istituzioni e le aziende del territorio – verso le quali il cittadino si pone in posizione di *resistenza* – abbiamo invece notato una diffusa fiducia nella scienza e nella ricerca. Nonostante i tanti studi e analisi che sono stati effettuati nella regione, le persone del posto continuano a raccogliere campioni di acqua, di terra e fegati di ovini e bovini, che fanno analizzare da laboratori specializzati per valutare eventuali metalli pesanti nell'ambiente e negli organismi. Li situano poi su mappe che diventano la declinazione spaziale di tali dati¹⁵. La loro curiosità, nonché competenza sul tema di analisi ci mostra una dimensione di *resilienza*, tenacia e desiderio di dialogare ad armi pari con gli attori portatori di interessi sul territorio. Un'altra scoperta è stata che numerose sentinelle del posto hanno fiducia nella giustizia dei tribunali, che vedono come una potenziale forma di resistenza e contro-potere.

Nonostante l'ausilio di giuristi, i cittadini non hanno 'delegato' agli avvocati le proprie richieste per una qualche giustizia ambientale. Monitorano anche quello, con tenacia. Un agricoltore ci ha raccontato di seguire attivamente il processo in cui è coinvolto come parte civile, passo passo, con il suo avvocato che lo aiuta a capire gli aspetti del diritto più complessi. Un attivista di un'organizzazione locale ci ha parlato di ricorsi al difensore civico e delle numerose consultazioni al Registro E-PRTR



Figura 3. Vista sul sito estrattivo di Tempa Rossa, Corleto Perticara.

(*“European Pollutant Release and Transfer Register”*), registro delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti realizzato in attuazione del Regolamento CE n.166/06, dimostrando un uso proattivo degli strumenti forniti dalla Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione in materia ambientale¹⁶.

Infine, ci ha stupito la conoscenza e la fiducia che alcuni abitanti locali ripongono in movimenti

globali per l'ambiente, il clima e per la decarbonizzazione, a partire dall'Europa, con uno sguardo verso le istituzioni dell'Unione Europea. Emerge la loro speranza di superare realtà locali di malgoverno o il disinteresse delle istituzioni locali. Gli abitanti consultati ci hanno dimostrato di conoscere e seguire le pronunce in tema di ambiente di giudici sovranazionali, come quelle della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e le varie commissioni ambiente europee, e si augurano che un giorno queste realtà inizino ad

occuparsi dell'estrazione del petrolio in Basilicata. Intanto, le sentinelle attendono – sempre in allerta – una risposta dalle istituzioni, mentre agiscono nel loro piccolo come 'agenti primari di destabilizzazione'¹⁷, disegnando i contorni di un'*alternativa* alla realtà che stanno vivendo.

• Note

¹ Petersmann M. e Berti Suman A. 'Cittadini sentinella: percepire catastrofi tra CoViD-19 e cambiamento climatico'. *L'Altro Diritto*, vol. 4 (2020), pp. 39-56.

² Murphy M. 'Chemical Regimes of Living'. *Cultural Anthropology*, vol. 32, no. 4 (2017), pp. 494-503.

³ Berti Suman A. *The Policy Uptake of Citizen Sensing*. Cheltenham, Edward Elgar, 2021; Berti Suman A. *Sensing the risk. A case for integrating citizen sensing into risk governance*. Tilburg, Wolf, 2020.

⁴ Armiero M.; Andritsos.T; Barca S.; Bràs R.; Cayuela SR.; Dedeoğlu Ç.; Pierri MD.; De Oliveira Fernandes L.; Gravagno F.; Greco L.; Greyl L.; Iengo L.; Lindblom J.; Milanez F.; Pedro S.; Pappalardo G.; Petrillo A.; Portaluri M.; Privitera E.; Sari AC. and Velegrakis G. 'Toxic Bios: Toxic Autobiographies - A Public Environmental Humanities Project'. *Environmental Justice*, vol. 12, no. 1 (2019), pp. 7-1.

⁵ Skarlatidou A. and Haklay M. (eds). *Geographic Citizen Science Design: No one left behind*, London, UCL Press, 2021.

⁶ Ibid.

⁷ Discussion in occasion of the opening of the conference "Knowledge for Change: A decade of Citizen Science in support of the SDGs", Berlin and virtual, October 2020.

⁸ Gabrys J. and Pritchard H. 'Just Good Enough Data and Environmental Sensing: Moving beyond Regulatory Benchmarks toward Citizen Action'. *International Journal of Spatial Data Infrastructures Research*, vol. 13 (2018), pp. 4-14.

⁹ Awan N. 'Mapping Otherwise' in M. Schalk et al. (eds), *Feminist Futures of Spatial Practice: Materialisms, Activism, Dialogues, Pedagogies*. AADR/Spurbuchverlag, 2017; pp. 33-41.

¹⁰ Kullenberg C. 'Citizen Science as Resistance: Crossing the Boundary Between Reference and Representation'. *Journal of Resistance Studies* (2015); Berti Suman A., Schade S. and Abe Y. 'Exploring legitimization strategies for contested uses of citizen-generated data for policy' in B. Richardson (ed), *From Student Strikes to the Extinction Rebellion. New Protest Movements Shaping our Future*. Cheltenham, Edward Elgar, 2020; pp. 74-102.

¹¹ Erba C. Oil extraction in Italy and "collateral" damage. *Politheor*, 21 marzo 2018.

Disponibile all'indirizzo: <https://politheor.net/oil-extraction-in-italy-and-collateral-damage/>

¹² Iacono R. No blessing, no curse? On the benefits of being a resource-rich southern region of Italy'. *Research in Economics* (2016); Pellegrini L., Tasciotti L. e Spartaco A. A regional resource curse? A synthetic-control approach to oil extraction in Basilicata, Italy. *Ecological Economics* (2021).

¹³ In merito alla relazione tra il fattore ambientale e gli impatti sulla salute della popolazione, si vedano, tra gli altri: Comune di Viggiano e di Grumento Nova. *Studi sul territorio e sulla popolazione dei comuni di Viggiano e Grumento Nova in Val d'Agri - Progetto per la valutazione di impatto sulla salute, 2016*. Disponibile all'indirizzo: http://www.comune.grumentonova.pz.it/docvar/Sintesi_VIS_VdA_092017.pdf; Istituto Superiore di Sanità and Regione Basilicata. *La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d'Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti, 2015*. Disponibile all'indirizzo: <http://cdca.it/wp-content/uploads/2016/04/Profilo-salute-popolazione-Val-dAgri-Dati-mortalit%C3%A0-e-ospedale-2010-2015-2.pdf>.

¹⁴ Si veda <https://ec.europa.eu/jrc/communities/en/community/examining-use-and-practices-citizen-science-eu-policies/page/legitimizing-use-citizen>.

¹⁵ Si veda <http://movimentovalbasento.altervista.org/> e <https://covacontro.org/le-analisi/>

¹⁶ UNECE Aarhus Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-making and Access to Justice in Environmental Matters (25 June 1998) 38 ILM 517.

¹⁷ Grasso M. *From Big Oil to Big Green. Holding the Oil Industry to Account for the Climate Crisis*, Cambridge, MA, MIT Press, 2022.

• Riferimenti bibliografici

Awan N. 'Mapping Otherwise' in M. Schalk et al. (eds), *Feminist Futures of Spatial Practice: Materialisms, Activism, Dialogues, Pedagogies*. AADR/Spurbuchverlag, 2017; pp. 33-41.

Armiero M.; Andritsos.T; Barca S.; Bràs R.; Cayuela SR.; Dedeoğlu Ç.; Pierri MD.; De Oliveira Fernandes L.; Gravagno F.; Greco L.; Greyl L.; Iengo L.; Lindblom J.; Milanez F.; Pedro S.; Pappalardo G.; Petrillo A.; Portaluri M.;

Privitera E.; Sari AC. and Velegrakis G. 'Toxic Bios: Toxic Autobiographies - A Public Environmental Humanities Project'. *Environmental Justice*, vol. 12, no. 1 (2019), pp. 7-1.

Berti Suman A. *The Policy Uptake of Citizen Sensing*. Cheltenham, Edward Elgar, 2021.

Berti Suman A. *Sensing the risk. A case for integrating citizen sensing into risk governance*. Tilburg, Wolf, 2020.

Berti Suman A., Schade S. and Abe Y. 'Exploring legitimization strategies for contested uses of citizen-generated data for policy' in B. Richardson (ed), *From Student Strikes to the Extinction Rebellion. New Protest Movements Shaping our Future*. Cheltenham, Edward Elgar, 2020; pp. 74-102.

Erba C. Oil extraction in Italy and "collateral" damage. *Politheor*, 21 marzo 2018. <https://politheor.net/oil-extraction-in-italy-and-collateral-damage/>

Gabrys J. and Pritchard H. 'Just Good Enough Data and Environmental Sensing: Moving beyond Regulatory Benchmarks toward Citizen Action'. *International Journal of Spatial Data Infrastructures Research*, vol. 13 (2018), pp. 4-14.

Grasso M. *From Big Oil to Big Green. Holding the Oil Industry to Account for the Climate Crisis*, Cambridge, MA, The MIT Press, 2022.

Iacono R. No blessing, no curse? On the benefits of being a resource-rich southern region of Italy'. *Research in Economics* (2016).

Kullenberg C. 'Citizen Science as Resistance: Crossing the Boundary Between Reference and Representation'. *Journal of Resistance Studies* (2015).

Murphy M. 'Chemical Regimes of Living'. *Cultural Anthropology*, vol. 32, no. 4 (2017), pp. 494-503.

Pellegrini L., Tasciotti L. e Spartaco A. A regional resource curse? A synthetic-control approach to oil extraction in Basilicata, Italy. *Ecological Economics* (2021).

Petersmann M. e Berti Suman A. 'Cittadini sentinella: percepire catastrofi tra CoViD-19 e cambiamento climatico'. *L'Altro Diritto*, vol. 4 (2020), pp. 39-56.

Skarlatidou A. and Haklay M. (eds). *Geographic Citizen Science Design: No one left behind*, London, UCL Press, 2021.